Perle della Madre dell'Eucaristia

A cura dell'Associazione "Movimento Impegno e Testimonianza Madre dell'Eucaristia" - Anno XVII - N. 125 - 17 maggio 2015

Festa delle Anime Consacrate

La nostra comunità, in occasione dell'anniversario in cui la nostra sorella Marisa ha preso i voti di castità, obbedienza e povertà, celebra la Festa delle Anime Consacrate. Marisa ha vissuto un'unione profonda al suo Tutto e ha dato a Dio e agli altri tutta sé stessa. "L'amore che lei ha verso tutti, l'ha ricevuto da Noi. L'amore è sofferenza, sacrificio, è prevenire l'altro e la vostra sorella ha dato questo amore a tutti, senza eccezioni, senza lasciarsi condizionare dalla simpatia o dall'antipatia. Nonostante il suo corpo sia martoriato, ha cercato di amare tutti, soprattutto il suo sposo Gesù, la Madre dell'Eucaristia, san Giuseppe, tutti gli angeli e i santi e tutte le persone che soffrono, gli ammalati, ma soprattutto coloro che hanno veramente bisogno d'aiuto". (Dalla lettera di Dio del 18 maggio 2003)

Marisa è un esempio grande e autentico per tutte le anime consacrate, perché più un'anima consacrata vive un'intima e profonda unione con Dio, spogliandosi delle cose del mondo e crescendo nella grazia attraverso i sacramenti, la carità, il sacrificio e la preghiera, più diventa agli occhi del Signore un docile strumento di salvezza nelle Sue mani.

Solennità dell'Immacolata Concezione

Adorazione Eucaristica 8 dicembre 2014

Introduzione

La celebrazione dell'Immacolata Concezione è una delle ricorrenze più importanti e più sentite dalla Chiesa e dalla nostra comunità. Questa festa giunge a due giorni da una data per noi molto importante, il 6 dicembre, giorno in cui ricordiamo la dipartita del Vescovo ordinato da Dio.

In questa adorazione vogliamo ricordare il nostro amato padre spirituale, S.E. Monsignor Claudio Gatti, la sua inscindibile e profonda unione con la Madonna e il legame fra l'Immacolata Concezione e la Madre dell'Eucaristia.

Gesù Eucaristia, che sei qui presente in corpo, sangue, anima e divinità, pochi giorni fa abbiamo ricordato i cinque anni dalla dipartita del Vescovo dell'Eucaristia, Monsignor Claudio Gatti, colui che tu stesso hai ordinato e donato alla Chiesa e che ora è in Paradiso a godere la meritatissima gioia e ricompensa. Oggi, col Tuo permesso, vorremmo rivolgerci direttamente a lui.

Eccellenza, vogliamo ricordarti anche nel giorno dell'Immacolata Concezione perché tutti coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerti e starti accanto, hanno potuto vedere, gustare e rendersi conto del tuo immenso amore per la Madonna. Vogliamo soffermarci su questi cinque anni che sono trascorsi senza la tua presenza fisica ma, soprattutto, sul fortunato periodo in cui ti abbiamo avuto al nostro fianco. Probabilmente non comprenderemo mai pienamente, finché saremo su questa Terra, il grande dono che Dio ci ha fatto quando ci ha permesso di incontrarti sul nostro cammino. Paradossalmente, proprio la tua assenza fisica in questi anni ci ha fatto riflettere sul grande amore che hai sempre saputo donarci in ogni circostanza e sulla fortuna che abbiamo avuto. Stiamo andando avanti cercando di mettere in pratica i tuoi insegnamenti e, quando cadiamo, ti immaginiamo vicino a noi che ci tendi la mano, aiutandoci a rialzarci, incoraggiandoci, come hai sempre fatto nella tua vita. Non hai mai guardato alle nostre povertà per giudicarci, ma ci hai aiutato a correggerle per poter fare un salto in avanti verso la conquista del Paradiso. Sei sempre presente spiritualmente in ogni nostra scelta o difficile decisione che dobbiamo prendere. Non hai mai lasciato indietro nessuno eccetto coloro che, per libera e scellerata scelta, hanno voltato le spalle prima a Gesù e poi a te e, spesso, costoro ti erano particolarmente vicini. Ogni anno della tua sofferta vita è stata una perla incastonata nel cuore di Gesù e di Maria ed un fiore, il più profumato, intessuto nella corona della rinascita spirituale della Chiesa.

Padre spirituale, confessore, medico, infermiere, consigliere, amico, maestro di vita, esempio di coraggio e dedizione totale per il trionfo dell'Eucaristia. Sono solo alcune delle espressioni che ci vengono in mente per descrivere quella parte della tua magnifica esistenza a cui abbiamo avuto la fortuna di partecipare. Tutta la tua vita è stata una preghiera incessante per far crescere le anime nella vita di grazia e nell'amore a Gesù Eucaristia e alla Madre dell'Eucaristia. Ti abbiamo immaginato come una candela accesa che non si è lasciata spegnere dal vento della calunnia, delle offese, delle ingiustizie e cattiverie perpetrate nei tuoi confronti dai nemici di Dio, ma che si è lasciata consumare dall'amore per la Chiesa e per le anime. È comprensibile immaginare che tu abbia lasciato un grande vuoto, ma è anche incoraggiante pensare che ora la tua preghiera e la tua intercessione per la Chiesa sono ancora più potenti. Non dimenticheremo mai il tuo sguardo, spesso carico di sofferenza, ma anche d'amore, che penetrava nel nostro cuore, fino a raggiungere la nostra anima. Crediamo che fosse lo stesso sguardo di Gesù

quando incontrava un'anima che voleva salvare. Ci hai amato sino all'ultimo respiro e continui ad amarci e ad amare la tua Chiesa perché tu sei sacerdote in eterno. "*Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine*". (Gv 13,1-11)

Primo momento
Il Vescovo e la Madonna, un binomio indissolubile

A Gesù per Maria, a Maria per il Vescovo dell'Eucaristia. Nel nostro cuore fioriscono spontanee queste parole quando pensiamo all'amore che il nostro Vescovo aveva ed ha per la Madre dell'Eucaristia e a quanto ardore ha messo, in tutto l'arco della sua vita pastorale, per portare le anime a lei e, da lei, a suo Figlio Gesù. Il Vescovo dell'Eucaristia è cresciuto alla scuola della Madonna che gli è stata sempre vicino e che lo ha sempre incoraggiato e sostenuto nella grande e difficile missione di far rinascere la Chiesa. Il Signore ha voluto premiare questo grande amore del figlio per la Madre ed ha fatto sì che, durante ogni Santa Messa celebrata dal Vescovo dell'Eucaristia, la Madonna gli fosse accanto, in modo per noi invisibile. È un dono che Dio ha riservato a questo suo figlio prediletto che ha sempre difeso il Vangelo, i sacramenti, gli innumerevoli miracoli eucaristici e tutte le grandi opere di Dio avvenute in questo luogo taumaturgico, fino alla morte, fino a salire sulla croce. Negli anni in cui abbiamo avuto la fortuna di frequentare gli incontri biblici, il Vescovo ordinato da Dio ci ha fatto conoscere meglio la nostra Mamma celeste; diceva infatti che per amare una persona, bisogna conoscerla. Il Vescovo dell'amore ci ha fatto notare come, nelle sacre scritture, si parli poco della Madonna e ci ha spiegato che ciò è dovuto all'umiltà di Maria; Lei stessa, infatti, desiderava che gli apostoli parlassero e mettessero in evidenza suo Figlio Gesù. È la stessa umiltà che abbiamo riscontrato in don Claudio, sia quando era un semplice sacerdote, sia quando fu nominato Vescovo, primo dopo duemila anni ad essere ordinato da Dio e, come ci ha fatto sapere il Signore, l'ultimo. Il Vescovo dell'Eucaristia non si è mai vantato di questo grande dono, non ha mai cambiato il suo umile e semplice atteggiamento nei confronti dei fedeli, anzi, sappiamo che questa ordinazione di origine divina gli ha portato molte sofferenze. Lui ha detto "*Sì*", ha ubbidito al Signore e si è abbandonato alla sua volontà. Questo "*Sì*" ci ricorda quello di Maria al momento del "*Fiat*", quando ha accettato di diventare la Madre di Gesù, Corredentrice del genere umano e Madre di tutti gli uomini.

Il Vescovo dell'Eucaristia e la Madre dell'Eucaristia, un binomio indissolubile unito dal profondo amore per Gesù Eucaristia. Un'altra testimonianza dell'amore del nostro Vescovo verso la Mamma del cielo è rappresentata dalle note esplicative da lui scritte nel libro "*Io sono Madre dell'Eucaristia*":

Noi non ci rendiamo pienamente conto della pienezza di grazia in Maria perché non riusciamo a comprendere a quale perfezione e ricchezza spirituale Dio Padre, Dio Figlio e Dio Spirito Santo, hanno innalzato questa creatura umana. Si può affermare che la pienezza di grazia è la caratteristica principale di Maria; infatti dall'arcangelo Gabriele viene salutata 'piena di grazia'. L'identità di Maria è data dall'essere 'piena di grazia'. L'ultima parte del saluto angelico: 'il Signore è con te' ci fa comprendere che Maria, fin dal primo istante dell'esistenza e per sempre, ha avuto questa pienezza di grazia: è stata la prima ad essere redenta da Cristo, perché le sono stati applicati in anticipo i meriti del Cristo.

Sappiamo che Maria, Madre dell'Eucaristia, è stata il tabernacolo vivente di Dio, il primo tabernacolo della storia della Chiesa. Il Vescovo dell'Eucaristia ha difeso, protetto e custodito con coraggio questo preziosissimo tabernacolo, contro i nemici del Signore, anche a costo del proprio onore e della propria vita.

Secondo momento
L'Immacolata Concezione

Nel Capitolo 1° del Vangelo di Luca (Lc 1,26-38) possiamo contemplare il più grande capolavoro di Dio: Maria, Immacolata Concezione e Madre dell'Eucaristia.

Il nostro Vescovo, nelle sue meravigliose e preziose omelie, ci ha magnificamente spiegato il motivo della grandezza della Madonna. La nostra Mamma celeste, infatti, è l'unica creatura concepita senza peccato originale; a lei infatti, sono stati attribuiti in anticipo i meriti della Redenzione del Cristo. Inoltre, la quantità di grazia presente nella sua anima è superiore a quella di tutta l'umanità, passata presente e futura.

Quando una persona viene dichiarata santa, la quantità di grazia presente in quest'anima, non sarà mai completa. Invece, in Maria, è presente una grazia talmente grande che persino gli angeli, creature di natura spirituale, la riconoscono come loro regina perché '*piena di grazia*'.

Il dogma dell'Immacolata Concezione fu promulgato dal Papa Pio IX nel 1854 e questo fu confermato quattro anni più tardi, a Lourdes, dove la Madonna si presentò a Bernadette con queste parole: "*Io sono l'Immacolata Concezione*".

Tra l'Immacolata Concezione e la Madre dell'Eucaristia esiste un filo conduttore che parte da Lourdes, passa da Fatima e arriva a Roma. A conferma di questo, il 17 luglio del 1994, Marisa, per la prima volta, vede due Madonne: l'Immacolata Concezione e la Madre dell'Eucaristia. "*Dio ha voluto che aprissi e chiudessi la Storia*" (Lettera di Dio, 11 febbraio 1995). Il nostro Vescovo ci ha spiegato che nessun altro titolo, che verrà dato alla Madonna in futuro, sarà più importante di quello che le ha dato Gesù al momento della sua circoncisione, dicendole: *"Tu sei Madre dell'Eucaristia"*.

La nostra Mamma celeste ama immensamente i suoi figli e desidera con tutto il suo cuore portarci alla conversione, conducendoci direttamente a Gesù Eucaristia.

La vera conversione e la vita di grazia sono possibili solo con una forte unione con Dio, realizzabile attraverso i sacramenti e, in particolare, con l'Eucaristia: "*Vivete dell'Eucaristia, senza Eucaristia non c'è amore*". (Lettera di Dio, 6 febbraio 1993)

Il Vescovo dell'Eucaristia e Marisa, la vittima dell'Eucaristia, pronunciando il loro "*Sì*" a Dio, proprio a Lourdes, nel 1973, hanno iniziato la loro importantissima missione, sotto la guida della Madre dell'Eucaristia che li ha protetti durante la loro vita terrena con il suo manto. Avrebbero dovuto riportare Gesù Eucaristia al centro della Chiesa e del cuore di ogni uomo.

Noi ti preghiamo caro Gesù Eucaristia, per l'intercessione di Maria, Immacolata Concezione e Madre dell'Eucaristia, di aiutarci ad amarti sempre di più e di aiutarci a volare a contatto d'ali, come ci hanno insegnato i nostri genitori spirituali.

In particolare, in questo momento, proteggi la nostra comunità dalle insidie e dagli attacchi di tutte quelle persone avverse ai disegni di Dio. Aiutaci a portare avanti con forza, coraggio e, soprattutto, con amore, la missione iniziata da Marisa e dal nostro Vescovo. Sappiamo che le forze del male non vinceranno mai perché Tu Stesso hai detto al primo Papa: "*Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa*". (Mt 16, 18-19)

Festa del Sacerdozio

Adorazione Eucaristica 22 marzo 2015

Introduzione

Oggi, in questa adorazione, vogliamo leggere e commentare il Salmo 36.

Quante volte, durante la Santa Messa, leggiamo ed ascoltiamo con distrazione le parole del Salmo. I salmi, invece, sono un arricchimento della parola di Dio e, se li leggessimo spesso, ci insegnerebbero a pregare davanti al Signore. I salmi sono degli inni di lode che noi non siamo abituati a elevare o a pronunciare, sono come dei fili d'acciaio che ci rendono saldi e uniti a Dio.

Come ci suggerisce san Tommaso, la preghiera deve essere sicura, retta, ordinata, devota e umile: tutte caratteristiche che ritroviamo nei salmi. È questo il modo per rivolgerci a Dio, anche se lo chiamiamo Dio Amico, Dio Fratello, Dio Papà. I salmi sono stati ispirati dallo Spirito Santo, invochiamo anche noi, in questa adorazione, il suo aiuto affinché, con l'intercessione del Vescovo Claudio, le nostre preghiere siano ascoltate dal Signore e si realizzi, in questa comunità, la Sua volontà.

Oggi siamo in adorazione davanti a Gesù Eucaristia e vogliamo prendere spunto da questo meraviglioso Salmo per rivolgerci a Lui e lanciare il cuore e lo sguardo verso il Cielo con voce di gratitudine e di amore.

Se chiuderemo gli occhi, mentre lo ascoltiamo, ci sembrerà che sia proprio il Vescovo ad esortarci a seguire i suoi consigli.

> *Confida nel Signore e fa' il bene: abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.*
>
> *Cerca la gioia nel Signore: esaudirà i desideri del tuo cuore.*
>
> *Affida al Signore la tua via, confida in Lui ed egli agirà: farà brillare come luce la tua giustizia, il tuo diritto come il mezzogiorno.*
>
> *Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie.*

I primi tre versetti sintetizzano quanto il Vescovo ha detto a ognuno di noi quando abbiamo iniziato ad abbracciare questo cammino spirituale e anche le risposte alle nostre incertezze o dubbi. Parole dolci che asciugano lacrime, rassicurano timori, aiutano chi si vuole abbandonare a Dio e rinforzano chi vuole fare la Sua volontà.

Chissà se anche Mons. Claudio Gatti le ha fatte sue quando Dio lo ha ordinato Vescovo o gli ha chiesto di celebrare la Santa Messa in cappellina, nonostante l'autorità ecclesiastica glielo avesse proibito. Ubbidire a Dio non vuol dire essere sottomesso o essere schiavo, ma tutt'altro: è una virtù importante, una scelta di vita. Ubbidendo a Dio si acquista dignità e libertà perché i suoi ordini sono fatti per amore, per il nostro bene e per la vita delle anime.

Il versetto "*Affida al Signore la tua via*" fa tornare alla mente il concetto dell'abbandono a Dio, che abbraccia e comprende l'obbedienza, e che ha caratterizzato la vita spirituale di ognuno di noi e, soprattutto, quella di Don Claudio e Marisa. Affidare la propria vita a Dio, abbandonandosi completamente a Lui, non è una cosa facile, perché ci si scontra con le nostre certezze terrene, quelle che vediamo con gli occhi dell'uomo, certezze totalmente differenti da quelle del Cielo, che vanno viste con gli occhi di Dio. Non dobbiamo pretendere di far fare a Dio quello che noi vogliamo, né di ascoltare solamente quello che ci piace e di allontanare il resto, proprio ciò di cui ci rimproverava la Madonna nelle lettere di Dio. Dobbiamo, invece, lasciarci guidare, ed egli "*Esaudirà i desideri del nostro cuore*", nel modo migliore e più bello.

Come possiamo ascoltare, sentire la parola di Dio e comprendere qual è la nostra strada? Attraverso il silenzio interiore. Nel settimo giorno della novena a San Giuseppe, intitolato "*Il Silenzio di San Giuseppe*", abbiamo potuto apprendere cosa significa il "*silenzio interiore*", e cioè far tacere tutte le voci esterne ed ascoltare solamente quella di Dio. Dobbiamo, quindi, concentrarci solamente sui noi stessi, isolandoci dagli stimoli esterni, soprattutto da quelli che, nella società di oggi, ci distolgono dalla retta via e stimolano e risvegliano in noi sensazioni e piaceri disordinati e non belli alla luce di Dio. Solamente il silenzio interiore ci permette di avere un colloquio libero ed intimo con Dio che si trasforma in una disponibilità e generosità verso gli altri. Dobbiamo cercare di ritagliare dei momenti da dedicare completamente a Dio, liberando la mente ed aprendo il nostro cuore a Lui. A livello comunitario abbiamo diverse occasioni da poter sfruttare per dare sempre di più a Dio: l'adorazione del primo venerdì del mese, o quella del martedì, sono occasioni d'oro per colloquiare con Dio, aprendo il nostro cuore e la nostra mente e mettendoci in una posizione di ascolto. Sì, perché è proprio in questi momenti che Dio ci illumina con la sua Sapienza e ci guida sulla giusta via. La Madonna tante volte ci ha detto di non limitarci solamente a pregare, ripetendo giaculatorie, quando siamo davanti a Dio, ma di parlare con Lui, di aprire il cuore al Signore, di chiedere e di ascoltare, proprio come faceva il nostro amato Vescovo, quando, libero dai suoi impegni, si dilungava insieme a noi davanti a Gesù Eucaristia e confidava a Lui tutto ciò che sentiva nella sua anima.

Desisti dall'ira e deponi lo sdegno, non irritarti: non ne verrebbe che male; perché i malvagi saranno eliminati, ma chi spera nel Signore avrà in eredità la terra.
Ancora un poco e il malvagio scompare: cerchi il suo posto, ma lui non c'è più. I poveri invece avranno in eredità la terra e godranno di una grande pace.
Il malvagio trama contro il giusto, contro di lui digrigna i denti.
Ma il Signore ride di lui, perché vede arrivare il suo giorno.
I malvagi sfoderano la spada e tendono l'arco per abbattere il povero e il misero, per uccidere chi cammina onestamente.
Ma la loro spada penetrerà nel loro cuore e i loro archi saranno spezzati.
È meglio il poco del giusto che la grande abbondanza dei malvagi; le braccia dei malvagi saranno spezzate, ma il Signore è il sostegno dei giusti.

Nonostante sia stato scritto molto tempo fa, questo Salmo ci sembra attuale e adatto alla storia della nostra comunità. Il malvagio è colui che si oppone alla volontà di Dio, che contrasta i Suoi piani, che dà scandalo ai piccoli. Il malvagio è colui che non vuole amare, che non è disinteressato, umile o semplice, non per sua natura, ma per scelta. Ha deciso per una vita senza Dio ma, come ci dice la preghiera appena letta, tutto ciò gli si ritorcerà contro. Forse non è una consolazione per chi è stato vittima del malvagio, ma il Signore viene in suo aiuto e sembra che lo consoli. È come una risposta che il Signore cerca di dare a chi gli è rimasto fedele, anche se continua a dover affrontare delle prove, lo invita a non fermarsi al fotogramma del momento, ma a fidarsi ciecamente di Lui nell'attesa del poi.
In realtà è più un ammonimento a non assumere certi comportamenti perché, come ci ha sempre ricordato il Vescovo, Dio è misericordioso ma è anche giusto.

Noi sappiamo, attraverso le lettere di Dio che ci ha portato la Madre dell'Eucaristia, quali siano i piani di Dio, ma gli uomini non ascoltano, fanno finta di non credere, hanno paura di essere solidali con Dio. È più facile avversare un piano di Dio piuttosto che

combattere per sostenere la verità, è più facile stare dalla parte dei nemici del Signore che stare da soli e combattere per la verità. Il Vescovo, invece, ci ha dato un grande esempio ed è morto portando avanti la missione di Dio e si è accontentato del nostro poco amore, dato a volte con il contagocce, ma sicuro che dalla sua parte ci fossero le persone più importanti: Gesù e la Madre dell'Eucaristia. Ricordiamoci del suo entusiasmo e cerchiamo di portarlo avanti anche noi con l'aiuto di Gesù Eucaristia.

Il Signore conosce i giorni degli uomini integri: la loro eredità durerà per sempre.

Non si vergogneranno nel tempo della sventura e nei giorni di carestia saranno saziati.

I malvagi infatti periranno, i nemici del Signore svaniranno; come lo splendore dei prati, in fumo svaniranno.

Il malvagio prende in prestito e non restituisce, ma il giusto ha compassione e dà in dono. Quelli che sono benedetti dal Signore avranno in eredità la terra, ma quelli che sono da lui maledetti saranno eliminati.

Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo e si compiace della sua via. Se egli cade, non rimane a terra, perché il Signore sostiene la sua mano.

Questi sono versetti pieni di Speranza; uno degli ultimi tre anni della sua vita il Vescovo lo ha dedicato a questa virtù importantissima e poco vissuta ai giorni d'oggi. Quante persone sono passate in questo luogo taumaturgico e, proprio perché prive di speranza, hanno lasciato questo cammino. Ma il Signore con queste parole ci conforta e ci sostiene con la sua mano, anche se noi non vogliamo accorgercene. Prima o poi coloro che hanno "*scagliato frecce e colpi d'arma da fuoco*", come dice la preghiera della Chiesa, dovranno desistere e arrendersi ai disegni di Dio.

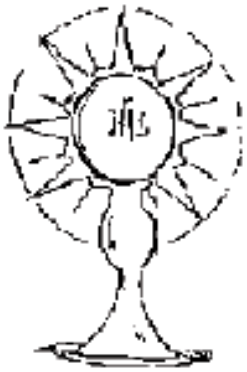
Non dobbiamo mai stancarci di pregare e di amare, ma non dobbiamo chiedere giustizia contro coloro che ci hanno fatto volutamente soffrire. A loro penserà Dio, come ci ha ripetutamente fatto capire in questi versetti.

Sta' lontano dal male e fa' il bene e avrai sempre una casa.

Perché il Signore ama il diritto e non abbandona i suoi fedeli.

Gli ingiusti saranno distrutti per sempre e la stirpe dei malvagi sarà eliminata.

I giusti avranno in eredità la terra e vi abiteranno per sempre.



Domenica delle Palme

Adorazione Eucaristica 29 marzo 2015

Primo momento

Oggi, Gesù Eucaristia, vogliamo farti compagnia, seguirti e condividere con Te sia la gioia del Tuo ingresso trionfale in Gerusalemme che il dolore della Tua salita al Calvario. Questi due eventi, che celebriamo nella domenica delle Palme, si sono verificati a distanza di pochi giorni eppure sono così in contrasto tra loro da risultare incomprensibili. Tu, Signore, mentre salivi a Gerusalemme accolto da acclamazioni e grida di gioia, già sapevi ciò che sarebbe successo di lì a breve. Ma coloro che ti seguivano, i tuoi apostoli cosa hanno pensato o capito di ciò che è successo? Prima le acclamazioni e poco dopo la crocifissione. Anche noi se ci poniamo al posto degli apostoli, se cerchiamo di comprendere quali emozioni nutrissero, o da quali dubbi fossero assaliti in quei momenti, proviamo una turbinio di sentimenti contrastanti e tanta confusione. Le persone entusiaste hanno agitato in aria ramoscelli d'ulivo al Tuo ingresso nella città santa e dopo poco Ti hanno condannato alla morte in croce, considerata in quel tempo la più atroce e la più umiliante e per questo inflitta ai peggiori malfattori.

Cosa desideri insegnarci, Signore? Cosa vorresti che comprendessimo dall'analisi di questi eventi? Sicuramente possiamo comprendere che non bisogna fare affidamento sull'uomo, poiché l'uomo è volubile, segue i suoi interessi e non sempre o necessariamente la via dell'amore. Solo Tu, Dio, rimani fedele per sempre. Fin dall'antico testamento ci hai incoraggiati a confidare in Te, quando il profeta Geremia esclamava:

"Benedetto l'uomo che confida nel Signore e il Signore è la sua fiducia. È come un albero piantato lungo un corso d'acqua, verso la corrente stende le radici; non teme quando viene il caldo, le sue foglie rimangono verdi, nell'anno della siccità non si dà pena, non smette di produrre frutti". (Ger 17,7–8)

È doveroso notare, in questo caso, che essere uniti a Te, Signore, non significa essere privati delle sofferenze e delle difficoltà della vita. Un grande esempio sono il nostro Vescovo e la nostra sorella Marisa, ai quali non hai risparmiato, davvero, la sofferenza. Significa piuttosto che, se ti lasciamo agire nella nostra vita, ci doni anche la forza e la capacità di affrontare i momenti bui.

Anche il profeta Isaia suggella l'essere fallace dell'uomo e delle sue risorse: "*Guardatevi, dunque, dall'uomo, nelle cui narici non v'è che un soffio, in quale conto si può tenere?*" *(Is 2,22)*

Nel nuovo testamento, con il discorso della montagna, ci hai insegnato con chiarezza quale deve essere il nostro atteggiamento verso di Te, verso noi stessi e verso i nostri fratelli. La prima beatitudine "*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*" (Mt 5,3), fondamento su cui si erge tutta la vita del cristiano, significa che l'uomo deve svuotarsi di se stesso ed affidarsi completamente a Te, Dio. Il povero di spirito è colui che è cosciente di non poter contare solo sulle proprie forze e ricerca la Tua volontà e la pone come indirizzo alle scelte della propria vita.

"*Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.*" *(Gv 15,5)*

È proprio così, Gesù, senza di Te non possiamo fare nulla, da Te attingiamo la forza, la gioia, la speranza e soprattutto l'amore. Questa, mio Dio, è la via che desideriamo percorrere, la via di chi sa che non può bastare a se stesso o che non può fare affidamento sulla volubilità del mondo e sulla sua instabilità. Noi vogliamo seguirti Signore, aiutaci a farlo sempre con amore e impegno crescenti.

Secondo momento

All'entrata in Gerusalemme Gesù è acclamato con gioia come un Re e festeggiato con entusiasmo dai bambini, che a loro volta coinvolgono anche gli adulti. Come ci è stato rivelato dal nostro Vescovo nella preghiera formulata il 16 Marzo 2008 in occasione della medesima solennità, di tale evento storico egli è stato testimone fuori dal tempo, attraverso gli occhi dell'anima. In questa visione è emersa la grande sofferenza morale provata da Gesù, mentre vedeva, attraverso i secoli, tutti coloro che lo avrebbero tradito. Solo la Madre dell'Eucaristia si è accorta dell'infinita tristezza presente nel cuore di suo Figlio ed è intervenuta per incoraggiarlo. In seguito a tale incoraggiamento, Gesù ha provato gioia nel guardare al futuro e trovare le tante persone che lo "*avrebbero amato e sarebbero diventate suoi discepoli*". Tra costoro ha visto il Vescovo e la Veggente, che pur di seguirlo e di portare avanti la missione loro affidata sarebbero stati sottoposti a "*tremende persecuzioni*" e "*ad ingiuste condanne*". Insieme a loro ha visto anche noi, un esiguo gruppo di persone, di scarsa importanza agli occhi del mondo, ma mosse da autentico amore nei suoi confronti. Il pensiero che anche il nostro piccolo gregge sia stato motivo di conforto per Gesù, nel momento della sofferenza, ci riempie di gioia e deve essere un forte incentivo a proseguire con rinnovato vigore su questo meraviglioso cammino, nonostante i momenti di stanchezza o le difficoltà della vita.

Dalla lettera di Dio del 24 maggio 2004:

Quando vi sentite depressi e siete giù, non lasciatevi andare, venite in questo luogo taumaturgico, oppure accostatevi al tabernacolo, invocate Gesù e dite: «Gesù, aiutami, oggi è una giornata molto triste». Questo vale per tutti, vale per il Vescovo, per la veggente, per tutti voi e per i vostri cari. Coraggio, figlioli miei.

Il Signore ha posato i suoi occhi pieni d'amore su questo luogo Santo e su chi sceglie di frequentarlo con impegno. Ognuno di noi ha ricevuto da Dio grandi doni sia spirituali che materiali. Non dimentichiamo mai di essergliene grati, amando Lui e il prossimo. E allora, desideriamo fare nostra, la celebre frase di S. Agostino che il nostro Vescovo ripeteva spesso: "*Ama e fa ciò che vuoi*". I pensieri e le azioni di chi ama sono dettate dall'amore e dal rispetto per se stessi e per gli altri e, di conseguenza, per la legge del Signore.

Lettera di Dio del 13 maggio 2005

Madonna – Miei cari figli, grazie della vostra presenza.

La festa in Paradiso è iniziata già da ieri.

Nonna Iolanda e nonna Speranza hanno gioito con me e con Gesù. Forse vi domanderete: "*Come mai la festa è cominciata ieri?*". Nessuno di voi sa che oggi Marisella festeggia le nozze d'oro: 50 anni di dedizione a Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo. Come dice Sua Eccellenza Monsignor Claudio Gatti, dopo il vespro inizia la grande festa. Voi non potete immaginare quanto sia importante questa festa alla vostra sorella, anche se la salute va declinando e le difficoltà della vita aumentano. Nonostante tutto, lei gioisce insieme a noi, anche la sua mamma gioisce, sorride, è contenta e si tiene per mano con nonna Speranza, la sua mamma.

È una grande gioia per noi in Paradiso avere delle anime che per 50 anni hanno offerto la loro vita a Dio. Non c'è bisogno di essere dichiarati santi dall'autorità ecclesiastica, non c'è bisogno di esporre l'arazzo al balcone di S. Pietro. Dio ha aiutato la vostra sorella in tutto e per tutto. Quando voi dicevate: "Dio *che fa? Dio non ci aiuta? Dio ci ha abbandonato?*", il vostro lamento era giusto, ma Dio non vi aveva dimenticato. Vi ripeto: se Dio vi avesse dimenticato, la vostra sorella oggi non ci sarebbe, avrebbe raggiunto la mamma, la nonna e tutti coloro che sono morti e sono salvi: la sua

cara Fatina e tante altre anime. Per canonizzare una persona morta che è considerata buona da tutti, occorrono tanti studi, ma per Dio non è così. Tutti potete diventare santi per Dio senza bisogno di tanti studi e di tante parole che a volte non sono giuste, esatte.

I santi sono coloro che fanno la volontà di Dio, amano Dio, si dedicano a Lui. Solo Dio, la vostra sorella e Sua Eccellenza sanno cosa ha sofferto, quanto ha sofferto Marisella e quanto silenzio c'è stato intorno a lei.

Rendetela felice, ha da vivere ancora poco, amatela. Amate tutti, date voi stessi agli altri.

Oggi, 13 maggio, la vostra sorella festeggia il 50° anniversario della sua donazione a Dio, dei suoi voti di povertà, castità e obbedienza. Festeggiatela, cantate meglio che potete, cantate anche per lei, perché la sua voce non torna più. Questo la fa soffrire molto e lei, tra le lacrime e il pianto, ha accettato anche questo.

Questi sono i santi: coloro che fanno la volontà di Dio. A volte sembra difficile, ma è così bello fare la volontà di Dio, è così bello amare e prodigarsi per gli altri.

Miei cari figli, so che è tardi, che avete ancora molto da fare e io non posso continuare a far parlare la vostra sorella, perché la voce sparirebbe del tutto. Vicino a me c'è il suo amato sposo Gesù e la sua mamma.

Ti prego, Marisella, stai vicino ad Anna.

Marisa – Come faccio a starle vicino? Lei abita da una parte e io dall'altra, però prego tanto per lei.

Madonna – Siate veramente due sorelle, come Dio vuole. Amatevi, non guardate ciò che fanno gli altri. Vedi quante anime salve ti guardano, sorridono e pregano per te? Tu hai molte sorelle, fratelli, hai nipoti e pronipoti.

La tua vita è un emblema, è un fiorire d'amore, di servizio verso tutti. Io ti auguro ogni bene, figlia mia.

Gesù – Io sono il tuo amato sposo. Vieni, diletta, fra le mie braccia e ti porterò con me alle alture stupende del Paradiso.

Emanuele e Sara, dovete essere due bravi bambini che amano il papà, la mamma, la nonna e gli zii. Emanuele, non fare i dispetti alla sorellina, Sara è piccolina.

Marisa – Vieni, Sara. La volevo prendere, ma è andata via.

Gesù – Il mio bacio arriva a tutti i bimbi, a tutti i tuoi nipotini.

Marisa – Ti raccomando Samuele, la mamma, Agata, Maria Winkler, Priscilla che è guarita grazie a te. Ti raccomando tutte le persone malate.

Mamma! Mamma, tu non mi dici nulla?

Nonna Iolanda – Figlia mia, mi hai dato tanto di quell'esempio, che mi hai portato fin quassù. Cerca di voler bene ai tuoi fratelli e a tua sorella.

Marisa – Sì, io cerco, io voglio bene a tutti, però tu di' qualcosa ad Anna, ci tiene tanto che tu le dica qualcosa.

Nonna Iolanda – Ti voglio bene, figlia mia, ti voglio tanto bene, Anna. Coraggio, la vita non è tanto facile per te, però la mamma ti è vicina; anche quando riposi io veglio su di te. Faccio lo stesso con te, Eccellenza Reverendissima. Tutto l'amore che ti ho dato e che ti do ora è per aiutarti in tutto e per tutto, ma non dire mai che vi abbiamo abbandonato.

Mi mandi un bacio, Emanuele? Sara, mi mandi un bacio?

Grazie, miei cari figli, grazie a voi tutti che avete pregato, fatto sacrifici, digiuni ed adorazione eucaristica per la vostra sorella.

Grazie, grazie di tutto.

Marisa – Mamma, stai parlando tu, hai preso il posto della Madonnina?

Nonna Iolanda – Ho tante cose nel cuore.

Marisa – È andata vicino alla nonna.

Madonna – Miei cari figli, sono la vostra Mamma, vi ringrazio e vi benedico per tutto ciò che avete fatto. Insieme al mio e vostro Vescovo benedico voi, i vostri cari, i vostri oggetti sacri. Vi porto tutti stretti al mio cuore e vi copro con il mio manto materno.

Andate nella pace di Dio Padre, Dio Figlio, Dio Spirito Santo. Sia lodato Gesù Cristo.

Marisa – Ciao a tutti, siete talmente tanti che non so chi salutare.

Ciao, mammina, aiuta Anna, aiuta tutti. Ciao, nonna, ciao, Fatina, ciao a tutti. Ci sono tanti bimbi, c'è Stefanuccio e tutti gli altri nostri bimbi. Ciao a tutti.

Come una valanga vanno tutti via!

Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"
Via delle Benedettine, 91 - 00135 - Roma
Tel. 06.33.87.275 - Fax 06.33.87.254
Internet http://www.madredelleucaristia.it
E-mail: mov.imp.test@madredelleucaristia.it
Numero c/c postale 30756019 intestato al Movimento Impegno e Testimonianza "Madre dell'Eucaristia"